

Azione Cattolica Vicentina
Documento della XV Assemblea Diocesana

#porteaperte

Corresponsabili
con gioia
nella Chiesa
e nella società



www.acvicenza.it

Indice:

pag. 3: Introduzione

pag. 4: Icona biblica

pag. 5: Commento

pag. 8: Punti programmatici 2014-2017

- pag. 8: **Cristiani nel mondo**

- pag. 9: **Laici nella Chiesa**

- pag. 10: **Fedeli laici di AC**

Immagine di copertina: **Michele Fontana**

Azione Cattolica Vicentina
Documento della XV Assemblea Diocesana

#porteaperte

Corresponsabili
con gioia
nella Chiesa
e nella società

Introduzione

Consapevole che in un tempo complesso qual è il nostro è necessario compiere scelte che vanno al cuore, condivise e chiare, l'Azione Cattolica Vicentina individua, per il triennio 2014-2017, alcuni obiettivi e impegni essenziali e prioritari, che nascono:

- in continuità con il programma contenuto nel **Documento della XIV Assemblea Diocesana** (6 marzo 2011)
- prestando attenzione alla bozza di **Documento della XV Assemblea nazionale** (1-4 maggio 2014)

- ispirati e in sintonia con il cammino pastorale della Chiesa vicentina, espresso nella nota catechistico-pastorale ***Generare alla vita di fede***, accompagnati dalle linee del documento decennale della C.E.I. ***Educare alla vita buona del Vangelo***, in ascolto del magistero della Chiesa cattolica e dell'insegnamento dei nostri pastori, in particolare papa Benedetto XVI e papa Francesco nell'enciclica ***Lumen fidei*** e nell'esortazione apostolica ***Evangelii gaudium***.

Icona biblica

Salmo 103

¹ Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.

² Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici.

³ Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,

⁴ salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia,

⁵ sazia di beni la tua vecchiaia,
si rinnova come aquila la tua giovinezza.

⁶ Il Signore compie cose giuste,
difende i diritti di tutti gli oppressi.

⁷ Ha fatto conoscere a Mosè le sue vie,
le sue opere ai figli d'Israele.

⁸ Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.

⁹ Non è in lite per sempre,
non rimane adirato in eterno.

¹⁰ Non ci tratta secondo i nostri peccati
e non ci ripaga secondo le nostre colpe.

¹¹ Perché quanto il cielo è alto sulla terra,
così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono;

¹² quanto dista l'oriente dall'occidente,
così egli allontana da noi le nostre colpe.

¹³ Come è tenero un padre verso i figli,
così il Signore è tenero verso quelli che lo temono,

¹⁴ perché egli sa bene di che siamo plasmati,
ricorda che noi siamo polvere.

¹⁵ L'uomo: come l'erba sono i suoi giorni!

Icona biblica

Come un fiore di campo, così egli fiorisce.

¹⁶ Se un vento lo investe, non è più,
né più lo riconosce la sua dimora.

¹⁷ Ma l'amore del Signore è da sempre,
per sempre su quelli che lo temono,
e la sua giustizia per i figli dei figli,

¹⁸ per quelli che custodiscono la sua alleanza
e ricordano i suoi precetti per osservarli.

¹⁹ Il Signore ha posto il suo trono nei cieli
e il suo regno domina l'universo.

²⁰ Benedite il Signore, angeli suoi,
potenti esecutori dei suoi comandi,
attenti alla voce della sua parola.

²¹ Benedite il Signore, voi tutte sue schiere,
suoi ministri, che eseguite la sua volontà.

²² Benedite il Signore, voi tutte opere sue,
in tutti i luoghi del suo dominio.
Benedici il Signore, anima mia.

Commento

Questo salmo è il canto di lode di una persona che ha vissuto un'esperienza straordinaria dentro di sé: Dio gli ha creato **un cuore nuovo**. Il peccato è stato eliminato, sta assaporando una piena riconciliazione con il mondo, con gli altri, con Dio, con la sua storia personale.

È un salmo di lode e di contemplazione: ciò che viene contemplato non

è il creato, il mondo esterno, ma la propria anima, il miracolo di una trasformazione interiore, una guarigione profonda del cuore, una nuova creazione che è avvenuta dentro, un rinnovamento intimo e radicale, una vera e propria rinascita.

Chi ha scritto questo salmo ha lo sguardo rivolto alle viscere di misericordia del Signore, che ci strappa dal-

la “fossa” della morte, perché è questo l'effetto del male nella nostra vita: ci schiaccia, ci fa crollare a terra, ci fa sentire “con un piede nella fossa”, spegne le nostre energie migliori. Il più grande miracolo è che Dio vuole salvarci da tutto questo:

Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue infermità, salva dalla fossa la tua vita, ti circonda di bontà e misericordia.

Il senso di **maternità** che Dio prova per ognuno di noi è il centro di questo salmo. Viene utilizzato in modo sovrabbondante il vocabolario della tenerezza, varie espressioni che derivano da due parole chiave: “racham” (misericordia), “hesed” (bontà). In ebraico il termine “rechem” indica il grembo materno, al plurale “rachamin” indica le viscere di misericordia tipiche di una madre. Anche quando appare l'immagine paterna (v. 13), viene mantenuto il linguaggio della **tenerezza**:

Come è tenero un padre verso i figli, così il Signore è tenero verso quelli che lo temono, perché egli sa bene di che siamo plasmati, ricorda che noi siamo polvere.

L'amore di Dio è la roccia, è ciò che rimane, “è da sempre” e “per sempre” (v. 17); la stabilità e la potenza di questo amore contrastano con la fragilità dell'uomo:

*L'uomo: come l'erba sono i suoi giorni!
Come un fiore di campo, così egli fiorisce.*

Se un vento lo investe, non è più, né più lo riconosce la sua dimora. (vv. 15-16)

Ma la ragione della gioia profonda che fa esplodere la lode in questo salmo è la fedeltà con cui il Signore si prende cura di noi, delle nostre debolezze. **Il suo affetto rigenera**, provoca un contagio vitale; Dio ridona freschezza alla vita dell'uomo, gli offre nuove energie, lo fa ringiovanire (v. 5): *si rinnova come aquila la tua giovinezza.*

E alla fine, lo sguardo di questa persona liberata dal male, dal peccato, dai sensi di colpa, si allarga fino ad abbracciare il mondo intero: vede in ogni creatura il marchio dell'amore di Dio, e la **benedizione** che sgorga dall'anima diventa un canto corale che coinvolge il cosmo, lo spazio e il tempo, le creature visibili e quelle invisibili (gli angeli):

Benedite il Signore, angeli suoi, potenti esecutori dei suoi comandi, attenti alla voce della sua parola. Benedite il Signore, voi tutte sue schiere, suoi ministri, che eseguite la sua volontà. Benedite il Signore, voi tutte opere sue, in tutti i luoghi del suo dominio. Benedici il Signore, anima mia. (vv. 20-22)

Il salmo 103 può darci il “la” per iniziare con la giusta “accordatura” questo nuovo triennio di vita pastorale, associativa, comunitaria, professionale. Se l'amore di Dio ci contagia, diventeremo anche noi contagiosi nella Chiesa e nella società civile, nel tempo dedi-

cato alla comunità cristiana e nelle ore di lavoro, a scuola, nello studio, in famiglia, nel rapporto di coppia e nel tempo libero. Ma prima di tutto ci auguriamo di assaporare la compagnia del Signore; ci impegniamo a stare con lui, a presentargli le nostre attese e le nostre ferite. Dovremmo dare a Dio il tempo di guarirci, di trasformare la nostra vita, farla diventare una "bella notizia". Soltanto a questa condizione potremo essere cristiani ospitali e non aggressivi. **Soltanto il cuore di chi si sente amato impara l'arte della benedizione**, "dire-bene", riconoscere e coltivare il positivo che c'è in ogni persona, in ogni progetto, per essere all'altezza della ministerialità che il Concilio ha riconosciuto nell'Azione Cattolica: "la costituzione della Chiesa e lo sviluppo della comunità cristiana" (AG 15).

L'alternativa alla benedizione sarà sempre la polemica, la lamentela, il pessimismo sterile, il bisogno di "parlarmale", la competizione, tutti gli atteggiamenti che bloccano "lo sviluppo della comunità cristiana". A quel punto non saremmo più in grado di portare un "lieto annuncio" nel cuore della comunità e nelle periferie del mondo, nell'associazione e nei territori che ogni giorno abitiamo.

Il ricordo di un uomo mite e sorridente come Vittorio Bachelet ci spinge a mantenere la traiettoria imboccata dall'AC con la scelta religiosa:

Nel momento in cui l'aratro della storia scavava a fondo rivoltando profonda-

mente le zolle della realtà sociale italiana che cosa era importante? Era importante gettare seme buono, seme valido. La scelta religiosa - buona o cattiva che sia l'espressione - è questo: riscoprire la centralità dell'annuncio di Cristo, l'annuncio della fede da cui tutto il resto prende significato. Questa è la scelta religiosa.

(Vittorio Bachelet - Intervista, 1979)

Chissà quante volte Gesù di Nazareth ha pregato con le parole del salmo 103! Questo salmo ci aiuta a rinnovare oggi la scelta religiosa dell'AC; è una Parola che lo Spirito ci regala per essere uomini e donne radicati nella tenerezza del Padre, amici e discepoli del Figlio suo.

Punti programmatici 2014-2017

Illuminati dall'icona biblica e impegnati in un costante discernimento alla luce del Vangelo e del magistero della Chiesa, proponiamo alcune scelte prioritarie per il prossimo triennio 2014-2017.

1. Cristiani nel mondo

L'Azione Cattolica s'impegna a dare valore:

al Lavoro

La sfida centrale di questi anni nel nostro Paese e in Europa. Ci sentiamo di sostenere tutte le persone che mettono a rischio la propria dignità pur di difendere il posto di lavoro e vogliamo essere accanto alle persone disoccupate e alle famiglie impoverite, perché non restino sole. È fondamentale educarci reciprocamente a una sobrietà quotidiana, non solo come risposta personale/familiare, ma anche comunitaria, specie nei momenti di festa dove è possibile dare dei segni e offrire sostegni concreti.

alla Prossimità

Il territorio in cui la nostra Diocesi è ospitata è cambiato radicalmente nella composizione sociale e nella situazione socio-economica. La presenza molto diffusa di persone di altre fedi e la perdurante crisi economica e occupazionale pongono una serie di domande non rinviabili per le nostre comunità.

È necessario incontrare le persone di altre culture e religioni con lo stile dell'accoglienza e della testimonianza, assumendo una prospettiva interculturale, ecumenica e interreligiosa.

Allo stesso tempo siamo chiamati a sviluppare un'attenzione alla dimensione intergenerazionale.

Luogo privilegiato per favorire lo sviluppo e la diffusione di buone pratiche di accoglienza, stimolando con il suo agire la comunità tutta, è la presidenza parrocchiale di AC.

Punti programmatici 2014-2017

2. Laici nella Chiesa

L'Azione Cattolica si impegna a qualificare il proprio servizio:

con il **Gruppo educatori/animatori** (Gea)

È fondamentale la sua costituzione in ogni parrocchia, unità pastorale, o a livello interparrocchiale. Seguito da un animatore esperto (giovane o adulto) con l'assistente, il Gea può essere il centro di raccordo tra la presidenza e tutta la vita associativa, dove i giovani impegnati nel servizio educativo sperimentano la cura di sé, si prendono cura del percorso formativo proprio e di gruppo, prestano attenzione a chi è loro affidato e al dialogo con i genitori e le famiglie degli animati, in modo particolare verso quelle famiglie che si riavvicinano alla comunità o vi si affacciano per la prima volta.

nella **Comunione**

Come laici al servizio delle nostre comunità siamo chiamati a rendere esperienza praticabile e quotidiana la comunione ecclesiale. Vivere la comunione, attuarla nell'ordinarietà della nostra realtà particolare è nelle nostre mani e nei nostri cuori. Siamo consapevoli che sapremo vivere la comunione nella misura in cui riusciremo a fare nostri gli insegnamenti di Gesù, il buon Maestro, da cui apprendere i "fondamentali" (gli atteggiamenti, le parole, le azioni). Lui sostiene il nostro impegno a porre come fondamento del nostro agire l'amore per il fratello che ci sta accanto e ci viene affidato, sia esso più giovane o più grande, con l'esperienza umana e di fede egli che porta con sé.

L'Azione Cattolica, proprio per la sua ragion d'essere associazione, strutturata e organizzata, è una valida palestra per esercitarsi alla comunione, dove trovare metodo, strumenti e supporto. Per questo vogliamo ridirci la scelta di vivere in associazione lo stile della comunione.

Rispondendo alla chiamata particolare che il vescovo Beniamino ci rivolge, poi, ci impegniamo, nelle nostre parrocchie e nei vicariati ad essere strumento di coesione, a costruire rete fra le associazioni, i gruppi, i movimenti e le realtà ecclesiali.

Punti programmatici 2014-2017

3. Fedeli laici di AC

L'Azione Cattolica, nella sua peculiare responsabilità ecclesiale, si impegna a dedicare attenzione e cura:

alle **Persone**

L'Azione Cattolica è un luogo dove sperimentare la vita insieme, in cui non ci si sceglie, ma ci si accoglie per ciò che si è e non per il ruolo che si riveste.

Il percorso formativo dell'Azione Cattolica, per essere significativo, deve muovere da un'attenzione alle persone e dal desiderio di ascoltarle e di accoglierle con le loro domande, quelle esplicite ma anche quelle inconsapevoli ed inesprese. Questa valorizzazione di ciascuno esprime da una parte la possibilità di prevedere nell'esperienza di gruppo l'accoglienza di una pluralità di condizioni di vita e dall'altra esprime la fedeltà alle persone nello specifico delle diverse stagioni della loro esistenza.

Una particolare cura e attenzione è da rivolgere alla fascia dei giovani/adulti, caratterizzata da cambiamenti importanti, tra i quali l'assunzione di responsabilità in ambito familiare e professionale, nella comunità ecclesiale e civile: per loro è necessario pensare ad un'esperienza di Azione Cattolica compatibile con le condizioni di vita, le risorse personali ed il tempo a disposizione.

L'Associazione è chiamata, inoltre, a essere luogo di ascolto e accoglienza delle sempre più numerose e sofferte situazioni di persone separate o divorziate, verso cui esprimere quella delicata vicinanza della compagnia della fede.

L'Azione Cattolica vuole prendersi cura in modo privilegiato degli adulti, di ogni adulto, proponendo un percorso in cui riscoprire la propria esistenza illuminata dalla Parola e dalla liturgia e accompagnando ciascuno a sentirsi sempre chiamato a farsi prossimo ed educatore delle giovani generazioni, nello stile della prossimità e della sollecitudine, attraverso la testimonianza della propria vita e del personale cammino di fede.

L'Associazione diventa allora un'importante scuola di fraternità in cui si impara e si sperimenta l'accoglienza della pluralità delle esperienze personali, la prossimità, la condivisione e la correzione fraterna. Insieme ci si aiuta a riconoscere la quotidianità della vita, pur nelle tensioni e nella precarietà delle situazioni, come luogo teologico in cui leggere i segni della fedele presenza di Dio.

“Ciò che contraddistingue la nostra azione formativa sono l'ordinarietà e la

Punti programmatici 2014-2017

3. Fedeli laici di AC

continuità di questo stile... A noi laici è chiesto di esprimere in ogni ambiente e ogni giorno questo stile di vita” (dal Progetto Formativo pag. 54).

alla Presidenza

Luogo di unitarietà e riferimento sostanziale dell'identità associativa ai vari livelli. Sempre più la Presidenza ha un ruolo qualificante nella condivisione, nel lavoro insieme, nel discernimento sulle varie sfide che l'Associazione sta vivendo, in particolare di fronte al calo delle adesioni, alla riduzione degli animatori/educatori, alla sfida di qualificare la presenza degli adulti, al ruolo dei gruppi associativi, alla mai compiuta missione formativa.

Sarà compito della Presidenza accompagnare l'Associazione tutta a ricercare e individuare nuove vie e nuovi strumenti per qualificare e rendere più praticabile la vita associativa.

Conclusione

La XV Assemblea diocesana affida il presente documento alla Presidenza e al Consiglio diocesani affinché ne declinino nel concreto le linee prioritarie.

Azione Cattolica Vicentina

#porteaperte



www.acvicenza.it